

IL CASO

Banchi vuoti in provincia. La Regione: i giorni perduti saranno recuperati

Centomila studenti non entrano cambia il calendario scolastico

BIANCA DE FAZIO

SI DOVRANNO sacrificare le feste di Pasqua. O quelle di Carnevale. E si dovrà spostare in avanti il termine delle lezioni, oltre il già previsto 7 giugno. Per non invalidare l'anno scolastico nei Comuni costretti a chiudere le scuole per l'emergenza igienico-sanitaria. Per garantire che i giorni di scuola siano comunque duecento, nell'arco dell'anno scolastico, anche per quei centomila studenti della Campania che la spazzatura tiene a riposo forzato.

In molti istituti le lezioni non sono riprese, dopo la pausa natalizia. In altri è l'immondizia degli ultimi giorni ad impedire che si vada regolarmente in classe. «Abbiamo già preparato la delibera per variare il calendario scolastico regionale — afferma Corrado Gabriele, assessore regionale all'Istruzione —. Nei Comuni dove i sindaci hanno chiuso le scuole, i giorni di sospensione delle attività didattiche vanno recuperati. Non deve esser persa una sola giornata di scuola».

La variazione al calendario scolastico Gabriele l'aveva messa in cantiere già ai primi di gennaio, quando era ormai chiaro che in molti comuni anche il mondo dell'istruzione si sarebbe fermato. Poiché prese di posizione di Prodi e del ministro Fioroni — che assicuravano un rapido intervento risolutivo — convinsero l'assessore a soprassedere. «Ma adesso — spiega il direttore scolastico regionale, Alberto Bottino — il provvedimento diventa via via più necessario». Perché gli studenti che restano a casa aumentano di giorno in giorno. «Forse centomila è un numero sovrastimato — aggiunge Bottino — ma di certo abbiamo superato quota 60 mila».

Perché ai Comuni che già la scorsa settimana avevano dato forfait, sul fronte scuola, se ne aggiungono di nuovi: Boscorecase, Boscoreale, Afragola. E di nuovo Quarto, dove il sindaco s'è sottoposto ad un umiliante balletto: domenica ha stabilito che lunedì le scuole venissero riaperte, poi, ieri mattina, ha fatto dietrofront. «Alla luce di una valutazione congiunta con l'Asl Napoli 2 — spiega il sindaco Sauro Secone

— ho firmato una nuova ordinanza con la quale ho disposto la chiusura di tutte le scuole, a partire da domani (oggi per chi legge, ndr). Ma qui bisognerebbe mettere i sigilli a tutta la città».

Così gli istituti di Quarto hanno riaperto i battenti per un sol giorno, e comunque sono andati in gran parte deserti. Mentre restano chiuse ormai da tempo le scuole di San Giorgio a Cremano (almeno fino al 20 gennaio), di Sant'Anastasia, di Casalnuovo, di Torre Annunziata. E per l'ennesima volta Bottino si trova a commentare: «Ho chiesto un incontro urgente al commissario De Gennaro per ribadirgli la priorità delle scuole e concertare interventi concreti». In assenza dei quali gli istituti restano chiusi; e ieri sera i sindaci dei Comuni dove la campanella non suona più, l'assessore alla Sanità

Montemaro e quello all'Istruzione Gabriele si sono incontrati, con il vice-commissario Giannini ed il direttore Bottino, per fare il punto della situazione. E raccontarsi, tra l'altro, che se a Cercola e Pollena Trocchia, ad esempio, le scuole hanno riaperto, di fatto sono rimaste deserte. «Preferiamo tenere i bambini a casa» spiegano le mamme. Ed a Pollena Trocchia sono stati gli studenti stessi a scendere in strada per protestare contro l'ipote-

si di rientrare in classe «prima che vengano ripristinate le condizioni di sicurezza».

Anche ad Arzano le scuole sono aperte, ma i genitori non si azzardano a far uscire i bambini di casa, e le mamme dei piccoli del IV circolo didattico hanno anche inscenato, ieri mattina, l'ennesima protesta

contro i cumuli dietro i quali la loro scuola sembra in trincea. Ed a Pozzuoli è stato il dipartimento di prevenzione della Asl Napoli 2, sollecitata dai genitori, a chiudere il circolo didattico di Licola Mare. E restano accesi i riflettori su tutti gli istituti di Pozzuoli, spesso quasi del tutto vuoti. Come il V circolo didattico Agnano-Pisciarelli, dove i sacchetti ostruiscono persino le uscite di sicurezza. Anche a Melito le scuole sono aperte per finta: reti metalliche si stanno piazzando per respingere l'assedio dei rifiuti, mentre la Asl ha comunque disposto che restassero sprangati i cancelli delle scuole di via Atene e via Ticino.

«Le scuole restano chiuse nonostante gli impegni assunti pubblicamente dal governo, che oltre una settimana fa aveva assicurato il regolare svolgimento delle lezioni a Napoli e nella sua provincia», afferma polemico Ermanno Russo, consigliere regionale di Forza Italia e presidente della commissione speciale di controllo sulle Politiche giovanili. «Dopo gli annunci dell'Epifania, nessun atto concreto da parte di questo governo, soltanto proclami. Se si arriva a tarpare le ali ai giovani, allora siamo proprio alla frutta».